

Violato lo statuto dell'Enpaia, intervenga il Governo

All'interno dell' Ente Nazionale di Previdenza in Agricoltura (Enpaia) è in atto una pericolosa deriva volta a far coincidere la fase gestionale con quella di governance dell'Ente. Lo denunciano Fai-Cisl, Snebi, Coldiretti e Cida/Fenda nel sottolineare che "tale accelerazione ha trovato espressione nella delibera assunta in data 7 luglio 2014 dal Consiglio di Amministrazione di Enpaia che si rivela contraria allo statuto e alla prassi della bilateralità che hanno caratterizzato il governo dell'Ente".

La designazione di "un Direttore Generale facente funzioni" – figura non prevista dalla Statuto - ha infatti violato secondo le Organizzazioni lo stesso statuto che presuppone l'adesione dei 2/3 dei componenti del Consiglio di Amministrazione nonché una prassi consolidata da decenni. Con tale atto il Presidente di Enpaia è venuto meno agli obblighi di garantire l'unitarietà della gestione, provocando di fatto l'allontanamento – prima della votazione – del Vice Presidente e di altri 4 membri del Consiglio di Amministrazione.

Questa modalità di procedere dal carattere irrituale e non rispettoso della prescrizione statutaria, pone il nominando "Direttore Generale facente funzioni" in una condizione di inevitabile soggezione verso la maggioranza che lo ha appoggiato. Ciò appare pregiudizievole per l'immagine della Fondazione e per tutti i membri del Consiglio di Amministrazione, lasciando la strada aperta ad illazioni, più o meno fondate, sul rischio di una gestione opaca dei criteri e delle modalità di vendita dell'enorme patrimonio immobiliare accumulato negli anni da Enpaia.

Crediamo quindi necessario che prima che tale pregiudizio di immagine si trasformi in una drammatica sostanza, le autorità ministeriali intervengano per ripristinare un corretto assetto gestionale, dichiarando l'illegittimità della suddetta nomina. Fai-Cisl, Snebi, Coldiretti e Cida ribadiscono pertanto l'indifferibilità di un incontro con i Ministri del Lavoro e dello Sviluppo Economico cui è stata già inviata apposita richiesta, salvo riservarsi in ogni caso di promuovere ogni altra iniziativa tesa a ripristinare le violate condizioni di legittimità.